

CONTRATTI, DAI RINNOVI RISULTATI SIGNIFICATIVI

Risultati importanti dai rinnovi contrattuali, con un significativo aumento della copertura dei lavoratori. Un dato particolarmente importante perché arriva a chiusura di un periodo difficile, segnato spesso da un restringimento delle maglie dell'occupazione, specie nelle grandi imprese. È questo il quadro d'insieme che ci arriva dall'ultimo rapporto Istat, che segnala come ad agosto gli occupati nelle grandi realtà siano diminuiti, al netto della cig, dello 0,1% rispetto a luglio e del 4% rispetto ad agosto 2008. Rispetto al capitolo scioperi, l'Istat fotografa una situazione nella qua-

L'Istat segnala un miglioramento delle retribuzioni dovuto soprattutto alla chiusura di alcune trattative. In drastico calo le ore di sciopero. Bonanni: il sindacato si è speso per evitare conflitti inutili, puntando sullo spirito partecipativo e sulla coesione sociale

le, nei primi sette mesi dell'anno, sono state 1.081 mila con un calo del 68,7% rispetto allo stesso periodo del 2008. Il segretario generale Cisl, Raffaele Bonanni, (a *Panorama in edicola oggi ndr*) legge quest'ultimo dato come un risultato significativo dell'azione cislina di questi mesi: "Nel corso di que-

sto anno drammatico per l'economia - puntualizza - il sindacato, di concerto con le forze dell'impresa, si è speso per evitare conflitti inutili, marcati dal peggiore pregiudizio politico e dall'antagonismo ideologico". Si è cercata insieme la via del dialogo e di ogni possibile intesa con il Governo per affrontare

i problemi più urgenti - prosegue - questo inedito modello di pace sociale ha segnato l'apertura di una stagione nuova, un'autentica svolta nelle relazioni sindacali che ci sta permettendo di rinnovare i contratti di lavoro senza un'ora di sciopero. Lo abbiamo già fatto negli alimentaristi, nei meccanici, nelle

telecomunicazioni. Basta pensare che nel 2009 le ore di sciopero sono calate del 70% rispetto all'anno scorso. Un record. Spirito partecipativo e coesione sociale, intesa tra sindacati e imprese: questo è il modello riformista che la Cisl persegue per contenere i peggiori effetti della crisi". Segnali positivi arrivano dalle retribuzioni che sono aumentate a settembre dello 0,7% rispetto ad agosto e del 3,1% rispetto a settembre 2008. L'aumento è il risultato dei miglioramenti economici previsti in otto contratti, tra i quali il metalmeccanico e il commercio.

Giuseppe Gagliano

Taccuino flessibile

LAVORO, FELSA: AMPLIARE ACCESSO A MISURE DELLA FINANZIARIA

I requisiti di accesso delle misure stanziate in Finanziaria per i co.co.pro vanno incrementati, allargandoli non solo alla platea di persone che li ha utilizzati fino ad oggi - circa 2 mila persone - ma anche a coloro che hanno svolto un'attività di collaborazione continuativa e a chi possiede una partita Iva". Lo sostiene Ivan Guizzardi, segretario generale Felsa Cisl. "I requisiti di accesso - sostiene Guizzardi - devono essere ampliati anche alle persone che hanno lavorato e versato meno di tre mesi di contribuzione nella gestione separata Inps, e non solo a chi ha un unico contratto, ma anche a chi ha avuto più contratti a progetto e che avendo perso il lavoro si trova senza reddito".

ISAE: CRISI SIA OCCASIONE RIFORMA DELLE TUTELE

La crisi economica internazionale ha aggravato alcuni problemi strutturali dell'economia e della società italiana, ma l'uscita dalla recessione "offre un'occasione per affrontare questi nodi, soprattutto attraverso riforme del sistema degli incentivi alle imprese, degli ammortizzatori sociali e, più in generale, del modello di welfare e dei servizi sociali". È quanto chiede l'Isae nel suo rapporto "Politiche pubbliche e redistribuzione". L'istituto ha simulato gli effetti di una riforma degli ammortizzatori sociali, degli oneri sociali e dell'assegno al nucleo familiare, stimando che per una riforma che allarghi la copertura sociale servono, con riferimento al 2008, circa 13 miliardi (al netto delle maggiori entrate per oneri contributivi di circa 2 miliardi). Di questi, 5 miliardi servirebbero a consentire un'estensione della misura all'intera platea dei potenziali beneficiari degli ammortizzatori sociali.

ITALIA ULTIMA IN EUROPA PER ANZIANI OCCUPATI

L'Italia è il Paese con meno lavoratori senior (fascia 55-64 anni) in Europa: il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani è pari al 34% contro una media europea del 47%. Il Belpaese risulta così lontano dall'obiettivo europeo che indica di innalzare al 50% il tasso entro il 2010. È quanto emerso nel corso della presentazione del quarto Forum "Terza economia. Sempre più valore dalla terza età" promosso dalla Fondazione Socialità e Ricerche e The European House Ambrosetti. Dati alla mano, se passassimo dal 34% al 50% avremmo un milione di occupati in più, ovvero un ventesimo dell'attuale forza lavoro.

Occupazione e formazione giovani, Confindustria vara Piano in 4 mosse

Un Piano in quattro punti per riformare il sistema universitario e il meccanismo di primo accesso dei giovani al mercato del lavoro. Confindustria pone così sul piatto del dibattito sulle flessibilità le proprie "linee guida": abolire il valore legale del titolo di studio; affiancare la flessibilità sul lavoro a formazione e garanzie; alimentare un piano di patrimonializzazione giovanile, per sostenere il percorso di studi dei più capaci e

meritevoli ma economicamente svantaggiati; portare a compimento la riforma degli istituti tecnici, il cui iter dura da sei anni. Secondo l'organizzazione di via dell'Astronomia, per ripartire e non lasciare soli gli under 30, già pesantemente colpiti dalla recessione, si deve ripartire da qui. Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha presentato al Governo questo disegno d'azione. "Questo progetto - spiega - è la testimonianza di quanto Confindu-

stria sia vicina ai giovani e di quanto abbia a cuore un disegno per far sì che i giovani non siano sempre la componente dimenticata dalle politiche economiche e sociali. Quattro proposte per fare in modo che i giovani non siano i grandi esclusi e per evitare che, nella crisi, siano anche i più penalizzati; per dare una risposta a un problema vero che è una sorta di stato di emarginazione dei giovani". Rispetto alla polemica di queste settimane sul cd. posto fisso, pun-

tualizza: "Nel mondo di oggi è difficile mantenere il posto fisso, ma occorre tutelare il reddito". Rispetto al capitolo formazione la proposta degli industriali riguarda, in particolare, l'istruzione tecnica "che deve tornare ad essere la spina dorsale della crescita industriale del paese". Un paese, l'Italia, al secondo posto in Europa per numero di imprese manifatturiere. I neolaureati non possono non tenerne conto.

G.Ga.

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Filo diretto
con il Centro Biagi/103

Partecipazione dei lavoratori: come e perché

Il tema della partecipazione dei lavoratori all'impresa è oggetto nell'ultimo periodo di un importante dibattito politico, sui disegni di legge in discussione in parlamento, e scientifico per verificare il modello italiano e le prospettive future. La promozione della partecipazione gestionale e/o economica nelle relazioni di lavoro deriva in primo luogo da un input molto deciso della Comunità europea. Il disegno che emerge a livello comunitario mira alla configurazione di un modello europeo di relazioni industriali di cui la partecipazione è elemento cardine. Obiettivo della Comunità è stabilire e sviluppare il dialogo sociale all'interno delle singole imprese. Tale necessità nasce per dare una risposta adeguata alle sfide della globalizzazione e dalla internazionalizzazione del mercato. Questo orientamento comunitario trova fondamento nella riscontrata maggiore adattabilità a tali fenomeni nei Paesi di tradizione partecipativa. Il dialogo

sociale è lo strumento privilegiato per realizzare efficacemente processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale con la legittimazione del consenso dei lavoratori e per superare la tradizionale opposizione alle innovazioni tecnologiche. Esso agevola, infatti, la creazione di un clima di reciproca disponibilità alla ricerca di soluzioni condivise in merito alle conseguenze sociali che scaturirebbero da tali processi. Attraverso la partecipazione, i lavoratori sono sensibilizzati alle necessità del cambiamento attraverso le innovazioni tecnologiche e la riorganizzazione aziendale. In una fase congiunturale tanto critica quanto quella attuale, la partecipazione può consentire di gestire al meglio situazioni aziendali patologiche, che possano pregiudicare i livelli occupazionali all'interno delle imprese interessate. I sistemi partecipativi fanno leva sulla motivazione dei lavoratori e hanno una ricaduta positiva sulla produttività

dell'impresa. I lavoratori si sentono parte e sono coinvolti nella sua gestione. Attraverso, poi, le forme di partecipazione anche economica si aprono margini alla condivisione pure dei risultati economici positivi. Una volta che sia stato individuato come valore imprescindibile il valore della coesione sociale, perché consente di raggiungere maggiori livelli di produttività di competitività, l'impegno politico alla sua promozione ha trovato infine riscontro anche a livello nazionale, come testimoniano i disegni di legge in discussione al Senato. L'idea di fornire attraverso la legge un sostegno alla partecipazione e lasciare invece una regolazione di tipo negoziale, attraverso la contrattazione collettiva, la definizione di modelli partecipativi concreti ha raggiunto un consenso diffuso. Si tratta di un approccio che favorisce il cambiamento culturale nella direzione di una maggiore propensione al dialogo costruttivo. Trova così espressione la maturata consapevolezza che l'interesse dei lavoratori non è uguale e indivisibile, ma varia a seconda del contesto aziendale. Conseguentemente, alla variabilità del contesto aziendale deve corrispondere, sul piano delle relazioni industriali, una varietà di modelli partecipativi. In conformità all'esempio europeo, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, il piano legale della regolazione in tema di partecipazione c.d.

gestionale può essere opportunamente regolato attraverso una normativa residuale che, in assenza di accordo, vincoli le imprese al riconoscimento dei diritti di partecipazione. Si tratta con tutta evidenza di un incentivo forte alla conclusione di accordi per concretizzare la autonomia delle parti collettive nella regolazione della materia. In tema di partecipazione economica, l'incentivo maggiormente ricorrente è di carattere contributivo e fiscale, decontribuzione e sgravi. Per contro, sembra si stia affermando a livello politico l'interesse verso forme partecipative di tipo finanziario. In ogni caso, occorre attendere rispetto ad entrambi i profili, le scelte delle parti sociali ove si giunga effettivamente alla stipulazione di un avviso comune.

Fabiana Alias

Approfondimenti

Sul tema della partecipazione si può consultare il Dossier Adapt, 16 ottobre 2009, n. 17, Partecipazione: passato, presente, futuro. Le ragioni di una regolamentazione, (a cura di) Fabiana Alias e Roberta Caragnano su www.adapt.it. Allo stesso indirizzo vedi anche la sezione Bollettini speciali e i documenti raccolti nell'Osservatorio Partecipazione dei lavoratori.